

## Primo Piano L'assemblea di Confindustria

I commenti  
alla relazione  
del presidente



“  
**ANNA MARIA FURLAN**  
SEGRETARIO GENERALE CISL  
È positivo che il Presidente di Confindustria Boccia abbia sottolineato nella sua relazione l'importanza del ruolo centrale delle parti sociali nel nostro paese ed i risultati del buon lavoro unitario fatto in questi mesi da Confindustria insieme a Cgil, Cisl, Uil.



“  
**CARMELO BARBAGALLO**  
SEGRETARIO GENERALE UIL  
Relazione apprezzabile e di grande realismo. Il punto di riferimento comune è lo sviluppo del Paese, che passa attraverso la valorizzazione dell'economia reale. In particolare, il richiamo alla necessità di ridurre le tasse ai lavoratori dipendenti merita il nostro plauso



“  
**MAURIZIO LANDINI**  
SEGRETARIO GENERALE CGIL  
La relazione di Boccia, ha certamente il pregio di sottolineare la rilevanza degli accordi sottoscritti, la necessità di pervenire a una legge sulla rappresentanza, di ridurre il carico fiscale sui lavoratori rafforzando il sistema di detrazioni fiscali. Bene l'obiettivo di un'Europa sociale, unita e solida

# Di Maio: ora cambio di passo per il rilancio d'Impresa 4.0

**Il ministro.** Sarà riconvocata la cabina di regia, misure previste da un piano pluriennale «Per l'Italia chiederemo un commissario Ue all'Industria, al Commercio o alla Concorrenza»

**Carmine Fotina**  
ROMA

«Confronto, dialogo costante e, talvolta, anche il compromesso». Il ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro Luigi Di Maio in più di un passaggio batte su questo tasto per allontanare l'idea di una contrapposizione o di un dualismo con il mondo delle imprese che pure aveva caratterizzato le prime fasi di questo governo. Non c'è un riferimento alle incertezze per l'esecutivo che potrebbero aprirsi dopo il voto di domenica ma piuttosto la promessa, che sembra già guardare alla manovra d'autunno, di una nuova impostazione più orientata alle politiche per la crescita dopo il primo anno di governo che ha invece privilegiato misure sociali.

Non scalda la platea il discorso del ministro (solo un tiepido applauso in apertura e chiusura) sebbene riconosca l'errore di non aver prorogato il "superammortamento" fiscale, ripescandolo solo con il recente decreto crescita, e anche se preannuncia l'intenzione di cambiare passo sul piano Impresa 4.0. Sembra l'ammissione di averne trascurato la portata strategica, limitandosi a rinnovarne in versione rivista l'"ipe-rammortamento" e il bonus formazione. Per questo «prima della pausa

estiva» sarà convocata una riunione della cabina di regia che nell'ultimo anno era invece finita nel dimenticatoio. Di Maio prefigura per il 2020 una versione "strutturale" delle misure del piano 4.0, non più da prorogare di anno in anno; questo per «mettere le imprese in condizione di effettuare una programmazione di medio-lungo termine nella stabilità di un contesto definito».

L'azione di politica industriale, prosegue il ministro, prevede una riconsiderazione anche del Piano straordinario per il made in Italy a partire dalla cabina di regia sull'internazionalizzazione che si terrà nella seconda parte dell'anno. Tra le novità sembra esserci anche un recupero del ruolo delle camere di commercio al fianco dell'Agenzia Ice e del polo Cassa depositi e prestiti.

Ci sono poi all'orizzonte i voucher per incentivare connessioni



Peso: 47%

internet nelle cosiddette "aree grigie" del paese (si parla di 3mila euro per Pmi e 5mila euro per scuola), al centro del Comitato banda ultralarga che sarà convocato a giugno. «Entro tre mesi» dovrebbe arrivare la riforma della legge 181 per velocizzare le misure di supporto alle riconversioni industriali nelle aree di crisi. In vista della prossima legge di bilancio, invece, a supporto del contrasto all'evasione e della legalità si pensa «all'introduzione di meccanismi premianti per le imprese virtuose, iter autorizzativi semplificati, minori oneri burocratici». Entro dicembre invece dovrà essere redatto in versione definitiva il Piano energia clima che fissa i nostri obiettivi per i prossimi anni. La decarbonizzazione è un target del 2025, conferma Di Maio, «anche anticipando la chiusura di qualche centrale al 2023», in ogni caso - tie-

ne a sottolineare ancora una volta - tutto secondo il metodo del «dialogo» con gli stakeholder.

C'è anche molta Europa nell'intervento del titolare dello Sviluppo. Innanzitutto per sottolineare con convinzione che l'Italia richiederà un commissario, «in settori qualificati come l'industria, l'imprenditoria, la concorrenza, il commercio e il mercato interno». E sembra un significativo cambio di posizione rispetto all'idea iniziale di puntare esclusivamente alla poltrona dell'Industria, mentre la Lega ha sempre indicato come prioritario il Commercio. Non solo. Anche sull'impostazione in materia di trattati commerciali i vecchi steccati sono caduti. Di Maio ha dato il via libera al supporto italiano ai negoziati sull'accordo Ue-Usa (il cosiddetto "Ttip senza agricoltura") e nel frat-

tempo il Ceta, il trattato con il Canada, resta provvisoriamente in vigore non essendo mai approdato in Parlamento per la "non ratifica". «Ben vengano i negoziati commerciali - dice senza citare dossier specifici - se sono in grado di rimuovere le barriere, soprattutto non tariffarie, che ostacolano le esportazioni. È il momento di essere pragmatici e superare alcune posizioni frutto del pregiudizio ideologico».



**Il premier** «Per noi la crescita non è il fine ma il mezzo per contribuire all'incremento della qualità della vita di ciascuno. L'Europa deve rimettere al centro piena occupazione e sviluppo sostenibile»



**Il presidente della Camera, Roberto Fico** «Solo con un'Ue più forte possiamo affrontare le sfide del futuro. Politica, istituzioni e imprese devono adottare politiche lungimiranti per uno sviluppo sostenibile»



**Dietrofront sui trattati** «Ben vengano i negoziati commerciali se sono in grado di rimuovere le barriere, soprattutto non tariffarie»



Peso:47%